



# Foglio di Comunità

## FEBBRAIO 2019

Bollettino informativo elettronico della Comunità Cristiana di Base  
Anno 45, num. prog. 486 - Distribuzione gratuita – Pinerolo (To), 31/01/2019

**Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)**

**tel. 0121 393053 – 339 3334521 – 0121 500820**

**e-mail: [fogliocdbpinerolo@gmail.com](mailto:fogliocdbpinerolo@gmail.com) --- [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it)**

### EUCARESTIE

**DOMENICA 3 febbraio, ore 10** : prepara Memo  
**DOMENICA 24 febbraio**: partecipiamo all'incontro di Albugnano

### ASSEMBLEA DI COMUNITA'

**Lunedì 25 febbraio, ore 21** (anziché gruppo biblico)

### GRUPPO DI STUDIO BIBLICO

**Ogni lunedì** alle ore 21: stiamo leggendo il Vangelo di Marco. Ci incontriamo a casa di Carla e Beppe.

### GRUPPO RICERCA

**Giovedì 7** : stiamo continuando a leggere il libro "Il contratto sessuale" di Carole Pateman.

**Giovedì 21 febbraio** : cena del gruppo e scambi di riflessioni ed esperienze.

Il gruppo è sempre aperto per chi voglia coinvolgersi in un cammino di approfondimenti.

*Carla e Beppe*

### GRUPPO DONNE

Ci incontreremo **martedì 12 febbraio alle ore 21** a casa di Carla. Continueremo ad approfondire il tema del prossimo incontro nazionale di marzo

*Carla, Doranna, Luisa e Luciana*

**Gruppi donne comunità cristiane di base**

in collaborazione con

**Donne in Cerchio, Donne in ricerca di Padova, Ravenna, Verona**

**Identità e differenza, Il Graal – Italia,**

**Osservatorio interreligioso – violenza contro le donne**

**XXIII incontro nazionale**

## **I nostri corpi di donne**

da luogo del dominio patriarcale a luogo di spiritualità incarnata

**Roma, 22 – 24 marzo 2019**

**Casa internazionale delle donne**



Monica Seksich, *La giustizia*

Noi donne che oggi invitiamo altre donne a con-venire nella Casa internazionale delle Donne di Roma veniamo da percorsi diversi di ricerca di libertà femminile nell'ambito del simbolico religioso: attraversando i confini delle appartenenze, aprendo nuove frontiere nei recinti chiusi delle tradizioni bibliche, osando mettere in campo il nostro corpo per modificare l'asettica liturgia delle chiese.

Ricerca di una spiritualità altra, dunque, che non è fuga dalla realtà e ha trovato forza nel riconoscimento dato al vincolo della relazione fra donne come fonte di autorità femminile; allo stesso tempo è assunzione di responsabilità verso le altre e gli altri nel mondo.

Il sistema patriarcale muore ogni volta che una donna gli toglie il proprio consenso.

Mai come oggi questo rifiuto è stato così forte ed evidente.

Per questo la reazione contro le donne è così feroce.

Ma le nostre voci risuonano: da noi e in tante altre parti del mondo, con azioni di sostegno a donne vittime delle violenze, manifestazioni di piazza, documenti di denuncia e molto altro ancora.

Insieme riaffermiamo che il nostro corpo di donna è un'integrità inviolabile di carne intelletto emozioni e spiritualità.

## Programma

### VENERDI' 22 MARZO

*Siamo tutte di Casa*

dalle ore 18.00 accoglienza alla Casa internazionale delle donne

ore 20.00 - Cena

ore 21.00 - *Canzoni romane*

con **Marta Ricci**

### SABATO 23 MARZO

ore 9.00 - *Diamo spazio al nostro corpo*

con **Marina Marangon** e **Franca Filippone**

ore 9.30 - *La Casa si presenta e si racconta*

intervento di **Francesca Koch**, presidente Casa internazionale delle donne

ore 10.00 - *Noi fra le altre*

- intervento introduttivo a cura del **Gruppo donne Cdb San Paolo, Roma**

- Testimonianze di donne/gruppi che operano sul territorio per contrastare la violenza sulle donne, da quella privata a quella delle istituzioni civili e religiose, contro la violenza della prostituzione, per consentire l'applicazione della legge 194:

**Ilaria Baldini (Resistenza femminista); Maura Cossutta (medica); Oria Gargano (Cooperativa sociale Befree); Paola Cavallari (Osservatorio interreligioso – violenza contro le donne); Viola Paolinelli (Non una di meno – Roma); Vittoria Tola (Unione donne in Italia);**

- Dibattito

ore 13.00 - Pranzo

ore 15.00 - *La sapienza dei corpi, il corpo della Sapienza*

relazione di **Elizabeth Green**, teologa

ore 16.00 - *Quale futuro?*

confronto in laboratori

ore 20.00 - Cena

ore 21.00 - *Danze religiose ebraiche*

con **Paola Pagliani** e "Il cerchio dell'amicizia"

### DOMENICA 24 MARZO

ore 9.00 - *Corpo, parole, movimento*

momento di condivisione a cura di **Marina Marangon** e **Franca Filippone**

ore 10.00 - *Confronto in assemblea*

coordinato da **Grazia Villa** e con **Elizabeth Green**

ore 13.00 - Saluti

---

## Notizie Tecniche

L'incontro si svolge presso la **Casa internazionale delle donne (via della Lungara 19/via San Francesco di Sales 1a)**

Come arrivare alla Casa:

- dalla Stazione Termini, bus 64, fermata Ospedale Santo Spirito, proseguire a piedi per Piazza della Rovere, via della Lungara fino alla Casa (circa 500 mt)
- dalla Stazione Ostiense, bus 280, fermata Ponte Mazzini, attraversare il ponte, poi a sinistra sul Lungotevere, prima strada a destra Salita del Buon Pastore che porta alla entrata della Casa (circa 200 mt)

### **Pernottamento (prenotazioni entro il 10 febbraio 2019)**

**I - Foresteria Casa "Orsa maggiore":** (prezzi a persona per due notti, senza colazione - cucina nella foresteria, bar casa aperto dalle 8.30)

- camera 4 letti (castello) con bagno: € 40 - camera 6 letti (castello) con bagno: € 36
- camera 8 letti senza bagno: € 34; camera 10 letti senza bagno: € 32

**II - Villa Lante** (via San Francesco di Sales 18): camere con bagno (prezzi per camera a notte con prima colazione inclusa)

- singola (€ 50) - tripla (€ 130) - quadrupla (€ 115)

**III - Casa San Giuseppe** (vicolo Moroni 22): camere con bagno, (prezzi per camera a notte con prima colazione inclusa)

- doppia (€ 100) - tripla (€ 120) .

A tutti i prezzi sopraindicati vanno aggiunti € 3,50 a notte per tassa di soggiorno.

**Pasti:** € 15 cad.

Per motivi organizzativi, chiediamo – soprattutto a chi vuole partecipare all'incontro senza prenotazione di posto letto - di comunicarci entro il 17 marzo 2019 quali pasti (venerdì sera, sabato pranzo, sabato cena) si vogliono consumare con tutte le altre.

**Contributo iscrizione:** € 15

### **Contatti**

**Annamaria Landini:** [annamarialandini@tiscali.it](mailto:annamarialandini@tiscali.it)

**Gabriella Natta:** [gabriella.natta@alice.it](mailto:gabriella.natta@alice.it)

---

## **UN ABBRACCIO MOLTO AFFETTUOSO...**

a **Paola Pussetto** e a **Valentina Regano** per la morte di mamma e nonna  
a **Elsa**, che incontriamo sempre con gioia reciproca e diffonde *Viottoli* tra le sue compagne di Villa Elisa...

a **Cristina e Piero**, impegnati a prendersi cura di figlie, figlio e nipoti...

a **Maria Franca**, che è stata a Pinerolo con Lulù e ci ha raccontato della sua vita a L'Aquila...  
e a tutte e tutti coloro che leggono questo foglio...

## **AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO!**

Ci sono “prossimo” anche gli uomini e le donne, i bambini e le bambine, che cercano di raggiungere le terre dell’Occidente, sedicente cristiano, per sfuggire a guerre e a fame. Non condividiamo la politica dei governi – ungherese e italiano in testa – che si proclamano orgogliosamente difensori dei confini dell’Europa. Basta confini! Basta barriere! Basta muri! Ogni essere vivente va cercando libertà...

Per questo aderiamo alle iniziative che si susseguono e plaudiamo a quelle a cui non possiamo partecipare:

- abbiamo dato l’adesione dell’associazione Viottoli e delle Cdb italiane alla campagna per il Nobel a Riace
- e parteciperemo alla manifestazione del **2 febbraio**, dalle ore 14 alle 17, davanti al municipio di Pinerolo, come avverrà in tanti comuni italiani, grandi e piccoli, per dichiarare la nostra “resistenza alle scelte inumane”.

## **SEGRETERIA TECNICA E COLLEGAMENTO NAZIONALE**

Ricordiamo che il **Collegamento nazionale delle CdB** si riunirà a **Torino, sabato 9 e domenica 10 febbraio 2019**, presso l’Hotel “*Residence Torino Centro*” situato in C.so Inghilterra 33 (a 200 metri dalla stazione di Porta Susa).

### **Ordine del giorno:**

1. Valutazioni e bilancio del 10° Incontro europeo delle CdB
2. Bilancio consuntivo 2018, contribuzioni, bilancio preventivo 2019.
3. Presentazione del 23° Incontro nazionale “Donne CdB e non solo”
4. Proposte di temi e organizzazione del 39° Incontro nazionale CdB
5. Gestione della pagina Facebook e del sito internet delle CdB
6. Adesione ad incontri e iniziative, che si svolgeranno nel 2019, segnalati dai/dalle presenti.
7. Varie ed eventuali.

*I lavori si svolgeranno **sabato 9 dalle 15.30 alle 18.30 e domenica 10 dalle 9.00 alle 12.00***

*per la Segreteria tecnica  
Beppe, Luciana, Memo, Paolo*

## **VIOTTOLI**

**E’ finalmente arrivato nelle nostre case il n. 2/18**, che contiene una parte degli Atti del recente Convegno Europeo di Rimini. Ora stiamo preparando il n. 1/19.

Ringraziamo chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

**Vi invitiamo a rinnovare la quota associativa per il 2019:** 25,00 € (socio ordinario) - 50,00 € (socio sostenitore); oppure potete versare un contributo libero utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o,

meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com).

Sul nostro sito [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it) cliccando su VIOTTOLI → ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 1/2018.

## **MEDICI CON L'AFRICA**

Anche quest'anno, durante l'eucarestia di Natale e nelle settimane successive, abbiamo fatto una colletta per continuare a sostenere il CUAMM – *Medici con l'Africa* Gruppo Piemonte onlus. Il 10 gennaio scorso abbiamo versato sul loro conto 420,00 €. Ringraziamo da parte loro tutte e tutti per la partecipazione generosa.

## **FALO' VALDESI**

**Sabato 16 febbraio** all'imbrunire il popolo valdese accenderà falò in decine di località delle nostre valli, per ricordare la riconquistata libertà, di vita e di culto, dopo secoli di feroce repressione da parte delle gerarchie cattoliche e dei loro "bracci secolari". Partecipiamo sempre anche noi, per solidarietà e perché siamo consapevoli che la libertà o è di tutti e tutte o non è di nessuno e nessuna.

*Mentre scrivevamo queste parole ci è arrivata la lettera di invito da parte del Presidente del Concistoro della Chiesa Evangelica di Pinerolo, con il programma delle celebrazioni:*

- *Sabato 16 ore 20,30: accensione del falò alla Gioietta di Bricherasio*
- *Domenica 17 ore 10, presso il Tempio valdese di Pinerolo: culto evangelico.*

*Anche quest'anno le Comunità di base di Torino e del Piemonte e la Fraternità Emmaus di Albugnano ci invitano ad un*

### **Ciclo di incontri 2019**

### **RESTIAMO UMANI/E : CONTRASTARE LE POVERTA' CON IDEE, PROGETTI E PRATICHE DI GIUSTIZIA E CONDIVISIONE**

#### ***Ne parliamo con***

**domenica 24 febbraio - Enzo Ferrara**, Centro Studi Sereno Regis

**LA CRUNA DELL'AGO** - *Da un potere pervasivo e creatore di disuguaglianze ad immaginari ed azioni capaci di ricucire legami e relazioni.*

**domenica 31 marzo - Don Paolo Scquizzato**

**DALLA CRISI ALL'OPPORTUNITA' . RESTARE UMANI/E COME VIA DI**

**TRASFORMAZIONE** - *Come attraversare l'impoverimento personale, la mancanza di riferimenti valoriali, la povertà di relazioni, la crisi della dimensione collettiva?*

**domenica 9 giugno – Lidia Maggi e Angelo Reginato**  
**FESTA EBRAICO/CRISTIANA E LIBERAZIONE UMANA** - *Riscoperta del legame profondo tra celebrare la festa e lottare per la liberazione.*

Gli incontri si svolgono alla **cascina Penseglio** (Loc. S. Emiliano 45 - Albugnano) dalle 10 alle 17. Per il pranzo è **necessario prenotarsi** direttamente in cascina al n. 011 9920841. Alle 15,30 si celebra l'Eucarestia. Per altre informazioni: 011 8981510 - 011 733724 – 011 9573272 - 011 9946979

## **UOMINI IN CAMMINO**

Nel mese di febbraio gli incontri dei due gruppi seguiranno il seguente calendario:

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà al FAT **giovedì 14 e 28** alle ore 18,45.
- Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 5 e 19** sempre al FAT, alle ore 21.

Ricordiamo agli uomini e alle donne che leggono questo foglio che i due gruppi sono sempre aperti a chi sente il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

## **CENTRO ANTIVIOLENZA “SVOLTA DONNA – E.M.M.A. onlus**

***Uscire dal silenzio si può: telefona al numero verde gratuito 800 093900***  
in questi orari: **lunedì e venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 - martedì e mercoledì dalle 9 alle 12**

## **CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE**

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza*.

L'orario di apertura è il seguente: **lunedì dalle 18 alle 20; giovedì dalle 16 alle 18.**

Si può telefonare al **3661140074**, scrivere a **[liberidallaviolenzaadv@gmail.com](mailto:liberidallaviolenzaadv@gmail.com)** oppure venire di persona. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

Dopo il primo contatto telefonico il servizio si articola in colloqui individuali, per verificare e valutare le motivazioni, seguiti da un percorso di gruppo, della durata di alcuni mesi, in cui verranno affrontati e approfonditi i vari aspetti dei comportamenti violenti nelle relazioni affettive.

***TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'***

## **CORPOREITÀ E SESSUALITÀ: LE DONNE INVISIBILI**

Nel novembre scorso il benemerito sito *Alzo gli occhi verso il cielo* dava conto di un Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani: “La Gloria di Dio è l’uomo vivente’. Essere annunciatori e catechisti in Italia oggi”, organizzato dalla Conferenza episcopale italiana e dall’Ufficio catechistico nazionale. Ciò che rende davvero una chicca questa iniziativa è la declinazione che il convegno ha imboccato: “Vivere la corporeità e la sessualità”, relatore Luciano Manicardi, priore di Bose. Nell’introduzione il relatore precisa che un tema così delicato sarà suddiviso in 12 punti. Per ragioni di spazio, mi limito ad alcuni. Va da sé che il mio commento è parziale; è inoltre animato da quella che Elisabeth Schüssler Fiorenza chiama «ermeneutica del sospetto». Il discorso non può essere imparziale, asessuato: ricercare è dialogo con l’altro/a. Il testo integrale è disponibile nel sito di Bose.

Prima di inoltrarmi nella materia, rilevo che è una gran bella notizia quella che la CEI abbia dischiuso la sua indifferente impenetrabilità al tema della corporeità/ sessualità. Fiato allo shofar! Ma nello stesso tempo si tratta di un già e non ancora. Non si può non provare rammarico infatti già nella lettura dell’affiche, dove si legge: “Essere annunciatori e catechisti in Italia oggi”, tutto rigorosamente al maschile. Come rilevai in un mio testo (“Chiese, anime, corpi: di donne e di uomini”, *Esodonline*, 4/4/2015), il mondo catechistico vede una presenza massiccia di figure femminili. La guida degli uffici diocesani al 98% è affidata ad uomini, mentre il 90% dei catechisti sono donne (dati tratti dalla relazione di Serena Noceti a Camaldoli, durante il convegno: “Una Chiesa di donne e uomini”, 2014). Ogni commento è superfluo...

Stimo Manicardi per la lucidità e acutezza di tanti suoi interventi. E a maggior ragione è ammirevole che abbia assunto la sfida di scalare una cima così alta come è quella della sessualità nel contesto ecclesiale, decostruendo e scardinando molti assunti, invitando a rivalutare sensi e corpo: «Il corpo è appello e chiamata», «Impariamo la nostra lingua materna attraverso il corpo», «Se la sessualità umana non è tanto questione di carne, ma di desiderio, ecco che essa si profila come un lavoro, una fatica»; «C’è una dinamica pasquale nell’atto erotico: come nell’agape, così anche nell’eros la dinamica è quella di perdersi per ritrovarsi», egli annoda sviluppando il pensiero; grande giubilo a tali annunci. Nelle parti dedicate al Cantico dei Cantici (contenenti una preziosa citazione da Rosenzweig) ho trovato radianza. Ed esprimo gratitudine sincera di ciò.

C’è una produzione ampia e qualificata che pensiero/pratiche femministe (anche in campo teologico) hanno costruito negli anni su questi temi. L’autore però non la nomina (tranne una telegrafica citazione di Luce Irigaray); non è un caso che le sua argomentazione la ignori, semmai è la norma degli ambienti accademici.

Nondimeno i suoi contenuti sono qui abbastanza utilizzati, sebbene con un taglio che li deforma; atto di appropriazione? Più semplicemente viene a galla un pregiudizio sotterraneo che disconosce per lo più la produzione dischiusasi nel pensiero delle donne. Soprattutto in questa materia, un atto di gratitudine sarebbe stato un gesto onesto e fraterno. Non solo: il silenzio, l’omissione del dominio culturale e spirituale che gli uomini del clero hanno esercitato per secoli su corpo e anima delle donne è un aspetto che mi ha colpito: a maggior ragione dopo avere intercettato le autocritiche che pastori maschi, semplici cristiani, singoli uomini nel mondo laico hanno espresso mettendo in questione la loro mascolinità e il tradimento al Vangelo operato nelle relazioni di genere nelle loro comunità. Si vedano, per esempio, le Tavole Rotonde Interreligiose che si sono svolte a Bologna su questi temi

(<https://www.saebologna.gruppisae.it/index.php/osservatorio-interreligioso-contro-la-violenza-sulle-donne/documentazione>).

Un piccolo esempio del disconoscimento che percorre il testo in questione è rappresentato dalle note in margine, che sono – tranne una – indicazioni bibliografiche. I nomi che compaiono sono quelli di Agostino, Alexander Lowen, Franz Rosenzweig, Jean- Pierre Sonnet, Solomon Schimmel, Zygmunt Bauman, Eric Fuchs, Giannino Piana. Che dire?

Al suo esordio Manicardi pronuncia parole sacrosante. Riconosce che occorre declinare l'argomentazione secondo i generi e mette in luce l'anomalia eclatante che si sta verificando nel qui e ora del colloquio in atto. «A parlare di questo tema vi è un maschio – afferma – per di più celibe che parla a una maggioranza di maschi, per lo più anch'essi celibi, perché preti e religiosi. Eppure il corpo e la sessualità femminile rappresentano la metà dell'umanità. Sarebbe necessario quindi, almeno un discorso a due voci, anche sul piano catechetico... L'Umano si esprime nella relazionalità e trova nell'espressione sessuale uomo-donna un momento di vertice». Presto ahimé questa preziosa attenzione evapora e si eclissa. Ed è davvero bizzarro che, solo pochissime righe dopo, si dica: «L'immagine e somiglianza di Dio che *l'uomo* è si manifestata nell'umano...» (corsivo mio): una amnesia o un pregiudizio resistente a ogni buon proponimento? Il termine uomo usato inclusivamente per maschio e femmina ricorrerà altre volte.

Al paragrafo 3 “Il corpo, soggetto della vita spirituale”, il relatore entra nel merito delle polarità che hanno contraddistinto la teologia e la dottrina cristiana. «La vita spirituale – afferma – si è troppo nutrita di polarità presto divenute antitesi inconciliabili: interiore-esteriore, io interiore-io esteriore, sensibilità-interiorità, spirito-materia, ascolto-visione, corpo-anima, ecc. Il rischio è quello di contrapporre e separare ciò che Dio ha unito...». Un passo avanti nella direzione di una teologia più evangelica, umana, rispettosa dei generi. Ma occorre fraternamente/sororalmente rilevare:

a) il silenzio sul fatto che questo punto ha rappresentato un cardine irriducibile nella critica teologica e filosofica delle donne. Tale smemoratezza riguardo al riconoscere la precedenza intellettuale delle donne in merito a questi concetti – che sono oramai un sapere solido nella teologia femminista – appare un'altra “stranezza”;

b) l'omissione riguardo al fatto che le citate antitesi, fondamento dei contenuti teologici, non solo sono fonte di disunione – come il relatore dice – ma anche strumento per gerarchizzare, e ne va dei generi ancora una volta. Uno dei due poli della antitesi è (stato) considerato non solo opposto all'altro, ma inferiore. E il deprezzamento attiene alla sfera dei sensi, del corpo, della materia, mentre spirito e anima abita(va)no la sfera alta. Come i pitagorici avevano insegnato, la donna era tutt'uno con il corpo, ed essendo il corpo deprezzato, parallelamente anche la donna non poteva che risultare un essere inferiore.

Nel punto 5, il teologo reagisce alle critiche rivolte dall'universo laico in merito alla sessuofobia del cristianesimo. «...Occorre riandare ai testi fondatori, alla Scrittura, e poi, eventualmente vedere ciò che ha portato a distorsioni così clamorose della bontà e santità del corpo, da dar adito a critiche così impietose. A me sembra che si possa dire che il cristianesimo non sia colpevole di aver rifiutato la sessualità, ma forse di aver cercato con tutti i mezzi, anche repressivi, di dirne il senso etico... Nel cristianesimo il corpo non è solo redento, ma soprattutto “soggetto” della redenzione, come ricorda la celebre affermazione di Tertulliano... *caro cardo salutis*». Coup de théâtre: amnesia catartica? beffa? (così insinua Marinella Perroni a proposito di un episodio analogo, raccontato nel suo contributo al libro *Non solo reato, anche peccato. Religioni e violenza contro le donne*).

Se la dimensione corporea, umana di Gesù, la fisicità di alcuni suoi gesti (l'uso della saliva per un impasto con cui guarire il sordomuto, cf. Mc 7,33, per esempio) testimoniano il valore della corporeità, non sono però utilizzabili per nascondere le concezioni di mortificazione corporale e per sorvolare – con un'operazione trasformistica – sulla pletera degli enunciati nella storia della dottrina della Chiesa che hanno denigrato (o disprezzato) la carne e il matrimonio.

Se il cristianesimo è fede in un Dio fattosi carne, il Cantico dei cantici fu interpretato dalla Chiesa cattolica, fino a pochi decenni fa, come allegoria, scartando recisamente l'idea della celebrazione dell'unione di maschio e femmina. Basterebbe il celeberrimo *remedium concupiscentiae*, che stigmatizza la sessualità ed accetta il matrimonio solo per fini procreativi. Il teologo Eric Fuchs, in *Desiderio e tenerezza* – testo segnalato da Manicardi – ripercorre queste tappe. Eccone frammenti: «Quanto a me, penso che le relazioni sessuali vadano radicalmente evitate. Penso che nulla avvili lo spirito dell'uomo quanto le carezze di una donna e i rapporti corporali che fanno parte del matrimonio», firmato Agostino. Fuchs commenta: «È evidente che la perdita di sé nell'atto sessuale, vissuta come umiliazione, denuncia la connivenza che la sessualità intrattiene col peccato» (pag. 102). Anche Gregorio di Nissa brilla nel saldare peccato e sesso: «Il matrimonio “fu inventato per consolare dalla morte”, è dunque una conseguenza del peccato, un male minore, ma che finisce per collaborare con il regno della morte», pag. 104. La frase di Tertulliano, poi, provoca un cortocircuito con un'altra dello stesso apologeta: «Voi [donne] siete la porta del demonio; con quanta facilità avete distrutto l'uomo, l'immagine di Dio. A causa della morte che avete attirato su di noi, persino il figlio di Dio è dovuto morire».

Nel paragrafo 9, persiste la trattazione che non differenzia tra i sessi. Stessa cosa per il paragrafo successivo, dove i fenomeni di «tecnicizzazione del sesso, la sua virtualizzazione mediante Internet, la sua regolamentazione da parte del mercato e dell'industria » e la figura del «collezionista di esperienze o di sensazioni» vengono descritti senza nessuna preoccupazione di sottolineare che i rapporti di potere presenti nell'industria – culturale e non – sono di marchio maschile (basta osservare la rappresentazione femminile nel commercio). Gli stili e profili sessuali menzionati sono prevalentemente maschili; se alcune donne ora li ricalcano è perché sono state catturate dall'omologazione al modello vincente: ciò è una spiegazione, non una giustificazione.

L'oblio delle differenze di genere si sedimenta nel momento delle raccomandazioni alla tenerezza. Non sarebbe stato il caso di evidenziare che la disattenzione (o allergia) alla tenerezza costituisce, per l'appunto, un tipico tratto delle performance maschili? In questo paragrafo, comunque, rientra in scena, timidamente, quella differenziazione di cui si era persa traccia. Occorre «mettere freni alla propria forza – osserva il relatore riferendosi alle condotte maschili – e dunque arginare la possibile violenza che è comunque insita nell'esercizio sessuale, nella penetrazione, e soprattutto nella sessualità maschile che si caratterizza per una certa aggressività, una certa violenza per ottenere soddisfazione immediata». La tendenza all'aggressività maschile e alla soddisfazione immediata è nominata: il germoglio è dunque spuntato. La fuggevole pennellata sulla sessualità femminile si scolora nell'evanescenza, e dal riduttivo approccio Manicardi esce con l'inoppugnabile riferimento alla paternità. Inesistente il corrispettivo maschile: ancora una volta ignorate l'attitudine generativa dell'uomo assunta non come virilità ma come responsabilità alla paternità.

Un accenno alla ripetizione insistente nel testo sulla maschilità di Gesù, senza mettere in luce l'anomalia di questa stessa maschilità, che si distanzia superbamente dagli stereotipi

della virilità. Si affaccia alla mia mente quel «Se Dio è maschio, allora il maschio è Dio», di Mary Daly: un cattivo pensiero? Sì, lo confesso.

Concludo con due passaggi dell'*Evangelii gaudium* – 198 e 212 – che saldo in un unico. «Siamo chiamati a scoprire Cristo [nei poveri], a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause... Doppia povertà sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti». Riconoscere i debiti che il clero ha nei confronti della sessualità calpestata delle donne (quelle povere sono quelle che pagano i prezzi più alti e soprattutto in questo campo) e ascoltarle è un modo per disporsi alla condivisione del banchetto offerto da Gesù- Sapienza.

**Paola Cavallari**

(Adista Segni Nuovi n° 45 del 29/12/2018)

### **CHIESA REAGISCI !**

Sono addolorato per quanto sta avvenendo in questi ultimi mesi in Italia. Un politico si permette di agitare il Vangelo e la corona del rosario in campagna elettorale per ottenere consensi e presentarsi come perfetto cattolico e quasi nessuno nella Chiesa italiana reagisce. Seguono poi ossessivamente affermazioni che indicano agli italiani i migranti come pericolo nazionale e si diffondono slogan offensivi degli esseri umani e quindi antievangelici: “prima gli italiani”, “è finita la pacchia”, “migranti in crociera”, “migranti in vacanza”, “migranti criminali”, “pulizia etnica controllata”, parole volgari, false e diseducative che generano negli italiani sentimenti di paura e ripulsa e che contribuiscono a fare emergere e moltiplicare un razzismo latente del quale ...non ci siamo avveduti per tempo e che oggi è una emergenza strutturale e assoluta di incalcolabile gravità. La prova è che non pochi italiani sono ormai razzisti e contemporaneamente sono frequentatori delle nostre chiese, dei sacramenti, delle nostre associazioni, delle nostre attività pastorali, facendo convivere questa loro presunta fede devozionistica e rituale con forme di rifiuto e talvolta di odio nei confronti di esseri umani creati da Dio come noi e ai quali le condizioni di impoverimento e di morte, di cui noi siamo tutti corresponsabili, hanno imposto di diventare migranti. Ma ancora più grave è che molti cattolici (certo con lodevoli eccezioni) e complessivamente la Chiesa italiana non reagiscono di fronte allo sfregio di umanità che è costituito dalla criminalizzazione degli esseri umani sulla base del passaporto posseduto e alla tratta degli esseri umani di cui sono vittime migliaia di donne e minorenni in Italia.

Il recente “decreto sicurezza”, votato con baldanzosa sicumera e irresponsabilità dalla maggioranza del Parlamento italiano, ha già gettato in strada anche intere famiglie con bambini piccini, in pieno inverno, ha prodotto la futura cancellazione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari, la chiusura di centri di accoglienza. Questi sono dei crimini che coloro che cercano di ispirare la propria vita al Vangelo non possono tollerare. Non possiamo rimanere indifferenti davanti all'abominio della frase: “in Italia i porti sono chiusi”! E oggi abbiamo due navi in mare aperto con a bordo da settimane poveri sopravvissuti a torture e ad interminabili viaggi cui proibiamo di sbarcare, come è già purtroppo accaduto negli scorsi mesi. Sono decisioni che infrangono la legge del mare, quella degli uomini ma soprattutto la legge di Dio a cui noi dovremmo essere fedeli! Non possiamo né tacere, né restare indifferenti, né divenire complici di questa antiumanità, di questa lacerazione e insulto alla vita umana compiuta con la arrogante pretesa di essere buoni cristiani e difensori della fede.

Scrivono sui manifesti che invadono le nostre città che vogliono difendere le tradizioni cattoliche e quindi difendere il presepe. Certo intendono un presepe di belle statuine di terracotta: quanta ipocrisia! Perché il vero presepe è fatto di esseri umani e il bambino Gesù non è né di legno, né di gesso, né di porcellana ma di carne umana che ha freddo e fame, quella stessa carne creata da Dio e quella stessa carne del vero bambino Gesù, della sua autentica incarnazione e della incarnazione nei naufraghi di oggi, dinnanzi ai quali - dopo sontuose liturgie templari - con indifferenza accettiamo che qualcuno sentenzi: “i porti sono chiusi”. O un altro ancora irresponsabilmente dica “sbarcheremo al più donne e bambini” come se si possa accettare che le famiglie vengano spezzate o che sia giustificabile continuare a tenere ancora gli uomini in mare.

Chiedo alla Chiesa italiana, prego la Chiesa italiana, di non rimanere indifferente, di non lasciarsi catturare da calcoli umani e diplomazie, di non valutare ciò che è opportuno e ciò che non lo è. Perché difendere l'uomo e la donna è sempre opportuno, sempre necessario, sempre doveroso. Il Vangelo pretende da noi di affermare la verità e la verità è l'uomo che è nel bisogno, nel dolore, nella disperazione. La verità è l'uomo che certamente annegherà senza il nostro impegno e la nostra parola. Occorre una parola di verità che restituisca speranza, ma anche una azione diretta di accoglienza che apra le chiese, i conventi, i monasteri, le canoniche, le parrocchie (soprattutto i tanti luoghi sacri vuoti, rimasti senza fedeli, che attendono di accogliere i crocifissi della terra), una azione e una testimonianza che apra i cuori e le menti da questo inquinamento di menzogne e di odio. Ma occorre anche una parola di verità che ci impegni a contrastare il razzismo e educi i giovani contro stereotipi e luoghi comuni, e una catechesi che ponga al centro l'accoglienza e il rispetto della vita di tutti senza distinzioni di nazionalità, di colori, di religioni, perché Cristo è venuto per tutti.

**Raffaele Nogaro**

(Adista Segni Nuovi n° 2 del 19/01/2019)

## **LA TERRA E' LA NOSTRA MADRE**

Sul n. 1/19 di Adista-documenti Claudia Fanti ci offre in dono la traduzione di un articolo della teologa eco-femminista Mary Judith Ress, che ripercorre il processo culturale che ha visto *“un Dio maschile trascendente e onnipotente che regge la sua creazione dall'alto e da fuori”* soppiantare *“la grande Dea Madre, venerata come la forza femminile connessa con la natura e la fertilità e riflessa dal corpo femminile”*.

In comunità e nei nostri gruppi, in special modo quelli delle donne, questa ricerca è iniziata molti anni fa e si sta rivelando sempre più preziosa anche agli occhi di tanti uomini, turbati inizialmente dal consapevole rischio di perdere “la primogenitura”. Ma stiamo imparando che anche noi – e il mondo intero – abbiamo tutto da guadagnare dal tramonto di una cultura che si è imposta con la filosofia del *“dualismi che ha sempre visto, nel polo positivo, il maschile, la cultura, lo spirito, l'energia e in quello negativo il femminile, la natura, il corpo, la materia. E con quella riduzione della Terra da Essere Vivente a fonte di risorse da sfruttare di cui stiamo cominciando oggi a scontare tutti i più tragici effetti”*.

*“Un atteggiamento – scrive Judith Ress – molto presente nella nostra eredità giudaico-cristiana”*. Quanti ricordi mi evocano queste parole! E con quanta consapevolezza ho cercato di fare mia, a poco a poco, la ricerca avviata dall'ecofemminismo! Un solo piccolo pensiero: in quelle radici giudaico-cristiane incontriamo genealogie di uomini che generano uomini...

*“Tuttavia – trascrivo la conclusione dell’articolo – la presenza della Grande Madre non è stata completamente cancellata: è talmente dentro ai nostri geni che non è possibile estirparla. Ci chiediamo allora: dove si trova attualmente? Siamo molte a credere che stia emergendo sotto una nuova forma: non più come un’immagine concreta di una divinità femminile, ma come ciò che tale immagine rappresentava: una visione della realtà in cui tutta la comunità della vita partecipava a una relazione mutua. Queste nuove intuizioni stanno arrivando da ciò che definiamo come la “Nuova Scienza”. La fisica quantistica ci mostra come tutto sia interconnesso in termini di relazionalità. E’ come se la Terra stessa ci stesse risvegliando da un lungo sogno, facendoci ricordare che siamo sue creature, i suoi figli e le sue figlie. L’invito ai vescovi e ai sacerdoti è quello a ricordare chi siamo: una specie all’interno di una comunità di specie. Viviamo e moriamo. Consumiamo e siamo consumati. I membri della comunità della Terra si alimentano gli uni degli altri. La morte di uno è la vita dell’altro. In fin dei conti, ciò crea un’intimità molto profonda.*

*Teilhard de Chardin disse una volta che la grande scoperta dell’epoca moderna era stata quella dell’evoluzione. L’evoluzione può essere intesa come un continuo risveglio, come un processo sempre più complesso di trasformazione. Invitiamo vescovi e sacerdoti a risvegliarsi e a scoprire quello che i popoli indigeni hanno sempre saputo: la terra è la nostra Madre, da essa siamo venuti e ad essa faremo ritorno. Siamo terrestri, non extraterrestri”. Niente Padre, dunque. A meno di considerare il Sole: la fonte della Luce, che è l’Energia che insieme a Terra, Acqua e Aria genera la Vita. Ma sono immaginari, metafore...*

Resta la domanda: da dove è cominciato tutto? Più andiamo avanti nel tempo più andiamo indietro nella conoscenza del tempo sempre più antico... Non avremo mai una risposta definitiva a quella domanda, perchè siamo terrestri, appunto, finiti/e, natali e mortali, e nessun essere umano raggiungerà mai la conoscenza definitiva... Possiamo solo congetturare, in forme mitiche o scientifiche; e le religioni non sono scienza.

*“Quello che i popoli indigeni hanno sempre saputo”*: le nostre radici affondano molto più in profondità della tradizione giudaico-cristiana...

**Beppe Pavan**

## **IN MORTE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

Il M5S attraverso il suo ministro della salute, Giulia Grillo, ha accettato, sulla sanità, senza condizioni, il regionalismo differenziato chiesto dal Veneto dalla Lombardia dall’Emilia Romagna. Cioè dalla lega e dal Pd.

**Le regioni**, per gentile concessione del M5s, cioè di coloro che si sono sempre dichiarati grandi difensori della sanità pubblica, avranno i poteri esclusivi dello Stato su: personale, farmaci, governance, fondi integrativi, tariffe, servizi, formazione. Lo Stato quindi su queste fondamentali materie non avrà più voce in capitolo. Ogni regione se la suonerà e se la canterà come vuole, potrà privatizzare i suoi servizi, potrà fare contratti ad hoc per i propri operatori, potrà dare di più o di meno, potrà gestire la sanità con aziende uniche, centralizzate, o altro, potrà avere propri operatori specifici, potrà formare perfino i medici come vuole, potrà curare la gente a modo suo, potrà ovviamente mettere le tasse che servono sui propri cittadini, perché l’unica condizione posta a questa follia contro-riformatrice è che tutto avvenga per lo Stato a «costo zero» cioè che le regioni si paghino le spese. Un costo zero che sarà pagato a caro prezzo dal nostro paese.

**Muore così**, nel quarantennale della sua nascita, il servizio sanitario nazionale. Con esso muore: la solidarietà tra le persone, quella che finanzia attraverso il fisco in modo giusto i

bisogni di salute dei poveri e dei ricchi, l'universalità cioè la persona non è più curata per i suoi diritti, l'equità cioè la possibilità di curare le persone secondo le loro personali necessità, con esso muore un'idea nuova di salute, di persona, di bisogno, di medicina, con esso muore la civiltà dell'art 32 della Costituzione.

**Tutto questo nel mentre a Davos** il grande capitalismo ci avverte che il welfare sanitario di domani è destinato a mangiarsi almeno il 15% del pil (noi come sanità pubblica proprio perché pubblica costiamo la metà) e che per forza per governare questa enorme spesa «improduttiva» sarà necessario produrre molta più salute di prima (noi abbiamo già un intero sistema incentrato sulla prevenzione).

**Tutto questo avviene** con il governo giallo verde, vale a dire con le antitesi al potere che si disputano a suon di contraddizioni, lo spazio politico disponibile, con una sinistra morente ma disgustosamente compromessa, del tutto collusa con lo sfascio, e con un ministro della Salute che più anodino di quello che è sarebbe impossibile immaginarlo.

**In questa faccenda** il ruolo del ministro Grillo avrebbe potuto essere fondamentale: ella avrebbe potuto mediare, avanzare delle contro-proposte, trovare soluzioni compromissorie, fare alleanze, ma niente di tutto ciò. La ragione è che i «ministri per caso» non sono mai all'altezza del compito. È sorprendente come alla fine a decidere la storia non siano solo le grandi cose ma anche quelle più piccole e più insignificanti. Nel programma di governo, c'è una contraddizione grande come una casa nella quale il ministro Grillo avrebbe potuto infilarsi che è quella che da una parte si prevede il regionalismo differenziato ma dall'altra si ribadisce il valore irrinunciabile del servizio sanitario nazionale solidale e universale. Il ministro anziché rimuovere la contraddizione con soluzioni alternative ha preferito calarsi le brache ma solo perché non sa che fare. Cioè non ha idee, non ha un programma, non ha un pensiero.

**Stridono** le contraddizioni: mentre la solidarietà muore perché si chiudono i porti, nello stesso tempo muore perché in sanità si cancellano i diritti. Mentre il governo ci propone più sicurezza, gli italiani sono più insicuri cioè mal tutelati nei confronti delle malattie. Mentre le grandi regioni leghiste Lombardia e Veneto chiedono di uscire dal Ssb, si accoda l'Emilia Romagna la grande regione rossa e il Pd incapace di distinguersi da essa, sta a guardare perdendo la sua storica occasione di fare opposizione non solo al governo ma a un pensiero contro-riformatore, che cancella 40 anni di leggi parlamentari. La Cgil non solo ha aperto con i metalmeccanici la strada al welfare aziendale e al sistema multi-pilastro ma ha appena sottoscritto contratti, come quelli del comparto sanità, basati sulla deregolazione del lavoro riconoscendo agli operatori sanitari pubblici la facoltà di farsi una mutua per loro e i loro famigliari contro loro stessi, cioè una mutua che integri ciò che loro fanno.

**C'è qualcosa di insano** e di perverso in tutto questo che certo apre la strada a ciò che è male ma solo perché ciò che è bene per la sinistra non si sa più cosa sia o cosa debba essere. Resto convinto che se la sinistra avesse fatto la «quarta riforma» oggi non saremo a questo punto. «Quarta riforma» per dire che se la sinistra avesse continuato a fare il suo mestiere riformatore, cioè avesse continuato a produrre un pensiero di riforma, oggi non saremmo a piangere la morte del servizio sanitario. Ma la sinistra buona non è riuscita ad andare oltre l'apologia del passato e quella cattiva ha venduto l'anima al pensiero neoliberista. Gli uni e gli altri a coloro che controcorrente proponevano la «quarta riforma» li hanno semplicemente ignorati. Resta il fatto nudo e crudo: il tradimento del M5s oggi in sanità apre la porta al far west abbandonando il sud a se stesso e togliendo ai cittadini il diritto di essere curati secondo diritto. Cioè il diritto alla giustizia e all'eguaglianza.

**Ivan Cavicchi**  
(il manifesto, 26/01/2019)